

Lettera agli amici di **Rosetta e Giovanni** *sposi in cammino verso la santità*



quadrimestrale, anno 4, n. 10, gennaio 2010

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Il Papa a Nazareth sulla famiglia

Celebrando la S. Messa a Nazareth (14 maggio 2009), Benedetto XVI ha parlato della Sacra Famiglia, modello delle famiglie cristiane anche oggi.

Nazareth è il luogo benedetto dal mistero dell'Annunciazione, il posto che ha visto gli anni nascosti della crescita di Cristo in sapienza, età e grazia (Lc 2,52). Abbiamo tutti bisogno di tornare a Nazareth, per contemplare il silenzio e l'amore della Sacra Famiglia, modello di ogni vita familiare cristiana. Qui, sull'esempio di Maria, di Giuseppe e di Gesù, apprezziamo la santità della famiglia, che, nel piano di Dio, si basa sulla fedeltà per la vita intera di un uomo e di una donna, consacrata dal patto coniugale e aperta al dono di Dio di nuove vite. Quanto hanno bisogno gli uomini e le donne del nostro tempo di riappropriarsi di questa verità fondamentale, che è alla base della società, e quanto importante è la testimonianza di coppie sposate in ordine alla formazione di coscienze mature e alla costruzione della civiltà dell'amore!

Nella prima lettura odierna, tratta dal Siracide (Sir 3, 2-6, 12-14) la parola di Dio presenta la famiglia come la prima scuola della sapienza, una scuola che educa i propri membri nella pratica di quelle virtù che portano alla felicità autentica e a un durevole appagamento. Nel piano divino per la famiglia, l'amore del marito e della moglie porta frutto in nuove vite, e trova quotidiana espressione negli amorevoli sforzi dei genitori di assicurare un'integrale formazione umana e

spirituale per i loro figli. Nella famiglia ogni persona, dal bambino più piccolo al genitore più anziano, viene considerata per ciò che è in se stessa. Qui iniziamo a vedere qualcosa del ruolo essenziale della famiglia come primo mattone di costruzione di una società ben ordinata e accogliente. Possiamo inoltre giungere ad apprezzare, all'interno della società più ampia, il ruolo dello Stato chiamato a sostenere le famiglie nella loro missione educativa, a proteggere l'istituto della famiglia e i suoi diritti nativi, come pure a far sì che tutte le famiglie possano vivere e fiorire in condizioni di dignità.

Scrivendo ai Colossesi, l'apostolo Paolo parla della famiglia quando cerca di illustrare le virtù che edificano "l'unico corpo", che è la Chiesa. Quali "scelti da Dio, santi e amati", siamo chiamati a vivere in armonia e in pace l'uno con l'altro, mostrando anzitutto magnanimità e perdono, con l'amore quale più alto vincolo di perfezione (cfr. Col 3,12-14). Come nel patto coniugale, l'amore dell'uomo e della donna viene innalzato dalla grazia fino

a divenire condivisione ed espressione dell'amore di Cristo e della Chiesa (Ef 5,32), così anche la famiglia fondata sull'amore viene chiamata ad essere una "Chiesa domestica", luogo di fede, di preghiera e di preoccupazione amorevole per il bene vero e durevole di ciascuno dei propri membri.

In questa che è la città dell'Annunciazione, il nostro pensiero si volge a Maria, "piena di grazia", la Madre della Santa Famiglia e nostra Madre. Nazareth ci ricorda il dovere di riconoscere e rispettare dignità e missione concesse da Dio alle donne, come pure i loro particolari carismi e talenti. Sia come madri di famiglia, una vitale presenza nella forza lavoro e nelle istituzioni della società, sia nella particolare chiamata a seguire il Signore mediante i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, le donne hanno un ruolo indispensabile nel creare quella "ecologia umana" (cfr. *Centesimus annus*, 39) di cui il mondo, e anche questa terra, hanno così urgente bisogno: un ambiente in cui i bambini imparino ad amare e ad apprezzare gli altri,



Nazareth, Basilica dell'Annunciazione.

ad essere onesti e rispettosi verso tutti, a praticare le virtù della misericordia e del perdono.

Qui pensiamo pure a san Giuseppe, l'uomo giusto che Dio pose a capo della sua casa. Dall'esempio forte e paterno di Giuseppe, Gesù imparò le virtù della pietà virile, della fedeltà alla parola data, dell'integrità e del duro lavoro. Nel falegname di Nazareth poté vedere come l'autorità posta al servizio dell'amore sia infinitamente più feconda del potere che cerca di dominare. Quanto bisogno ha il nostro mondo dell'esempio, della guida e della calma forza di uomini come Giuseppe!

Infine, rivolgiamo lo sguardo al bambino Gesù, che nella casa di Maria e di Giuseppe crebbe in sa-

pienza e conoscenza, sino al giorno in cui iniziò il ministero pubblico. Il Concilio Vaticano II insegna che i bambini hanno un ruolo speciale nel far crescere i loro genitori nella santità (*Gaudium et spes*, 48). Vi prego di riflettere su questo e di lasciare che l'esempio di Gesù vi guidi non soltanto nel mostrare rispetto ai vostri genitori, ma anche nell'aiutarli a scoprire più pienamente l'amore che dà alla nostra vita il senso più completo. Nella Sacra Famiglia di Nazareth fu Gesù a insegnare a Maria e Giuseppe qualcosa della grandezza dell'amore di Dio, suo celeste Padre, la sorgente ultima di ogni amore, il Padre da cui ogni paternità in cielo e in terra prende nome (Ef 3,14-15).

Cari amici, nella Messa odierna

abbiamo chiesto al Padre di "aiutarci a vivere come la Sacra Famiglia, unita nel rispetto e nell'amore". Rinnoviamo qui il nostro impegno ad essere lievito di rispetto e di amore nel mondo che ci circonda. "Si faccia di me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

La Vergine dell'Annunciazione, che coraggiosamente aprì il cuore al misterioso piano di Dio, e divenne Madre di tutti i credenti, ci guidi e ci sostenga con la sua preghiera. Ottenga per noi e le nostre famiglie la grazia di aprire le orecchie a quella parola del Signore che ha il potere di edificarci (At 20,32), di ispirarci decisioni coraggiose e di guidare i nostri passi sulla via della pace!

Benedetto XVI

Papà Giovanni grande educatore

Caro padre Gheddo, ho letto il suo libro su papà Giovanni disperso in Russia nel 1942 ("Il testamento del capitano", San Paolo 2003). L'ho trovato interessante anche da un punto di vista storico, ma per me è stato soprattutto un libro edificante: mi sono commosso più volte leggendolo, colpito dalla piccola ma grande fede di suo padre. È proprio vero, come scrive Manzoni, "Là c'è la Provvidenza" e, come scrive suo padre, "Siamo sempre nelle mani di Dio...". Come insegnante, farò mia la filosofia di papà Giovanni in fatto di educazione: stupende sono le lettere (riportate a pp. 74-76) scritte a lei per aiutarla a superare un insuccesso scolastico. Che saggezza! Che pedagogia! Grazie a Giovanni Gheddo per questa lezione di umanità! Con i migliori saluti

**Marco Sampietro,
Introbio (Lecco)**

Caro Marco, grazie della lettera. Sì, papà era un grande educatore! Questo lo ricorda meglio di me il fratello Mario, che dei tre era l'ultimo, il più vivace e

"disbela", come diciamo noi piemontesi, cioè birichino, fuori dalle righe del "buon bambino" di quei tempi. Papà voleva più bene, per modo di dire, a lui che a me e Franco. Mario ricorda che quando doveva rimproverarlo per qualche marachella, lo chiamava in disparte e gli spiegava perché lo puniva. Non con ceffoni sulla testa, ma facendo mettere una nostra manina dopo l'altra sulla sua grande mano sinistra e poi battendola con l'altra due-tre-quattro volte. Le manine bruciavano e andavamo a metterle sotto l'acqua in cucina dove c'era una pompa a mano. Il caro papà giocava con noi bambini e alla sera, dopo aver recitato assieme il Rosario seduti attorno al tavolo della cena, ci faceva parlare di cosa avevamo fatto durante la giornata, guardava i nostri compiti scolastici e a volte diceva: "Se non capite qualcosa della reli-

gione e della fede, ditelo a me e ve lo spiego io". Partecipava alle nostre piccole-grandi avventure in oratorio e con gli amici, ci raccontava la vita di Gesù e dei santi di cui era devoto e poi le avventure descritte da Verne e da Salgari nei loro libri.

Grande papà, l'abbiamo conosciuto da bambini: quando è partito per la Russia io avevo 12 anni, Franco 11 e Mario 10; ci ha lasciato tanti esempi e insegnamenti che ancora ricordiamo con commozione. Mario dice che a quel tempo, i bambini stavano con la mamma e le donne di casa, il papà quasi non si interessava di loro, non dava molta confidenza. Papà Giovanni era tutto diverso, lo sentivamo davvero come papà anche nelle pene e problemi spirituali della nostra piccola età. Grazie ancora della lettera, caro Marco. Ciao dal tuo

padre Piero Gheddo

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli



“I medici lo avevano dichiarato quasi morto”

Sono venuta alla sua conferenza su Rosetta e Giovanni al Santuario Madonna delle Lacrime a Siracusa, ho preso l'immaginetta di suo papà e sua mamma e ho incominciato a pregarli. Con grande gioia voglio comunicarle che ho ricevuto la grazia per un mio cugino Franco Messina. I medici lo avevano dichiarato quasi morto poiché non c'era più nulla da fare. I suoi polmoni erano in pessime condizioni, dato che aveva avuto un grosso incidente e il colpo grande lo avevano subito i polmoni rimasti schiacciati. Abbiamo pregato tanto i suoi cari genitori affinché Dio lo potesse guarire e così è stato. Era in camera di rianimazione, noi parenti piangevamo e pregavamo. Mio cugino si è ripreso pian piano e anche i medici sono rimasti meravigliati di questo grande avvenimento e noi ringraziamo sempre Dio e Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo per questa grande grande grazia ricevuta.

Caro padre Gheddo, l'esempio dei suoi cari genitori possa veramente illuminare tutti noi e confortare le nostre famiglie. Insieme alla mia famiglia preghiamo perché possano essere glorificati e diventare santi e modelli di un matrimonio cristiano del nostro tempo. Con affetto

**Tina Caldarella in Oliveri,
Siracusa**

Grazie, cara signora Tina, di questa lettera. Per favore, ottenga dai medici e dall'ospedale che hanno curato suo cugino Franco la documentazione clinica di questa guarigione. Non parli di “miracolo” perché la parola stessa, giustamente, non è accettata dai medici. La famiglia chieda semplicemente di avere i documenti del ricovero, delle cure e della guarigione. Servono molto per la causa di Rosetta e

*Giovanni. Tutti coloro che ottengono grazie pregando Rosetta e Giovanni, sono invitati a comunicarmi la notizia. Grazie (padre Piero Gheddo – Pime – via Monterosa, 81 – 20149 Milano
Tel. 02. 43.82.01
e-mail: gheddo.piero@pime.org)*

“Questi santi genitori alla figlia sposata”

Sono rimasta colpita ascoltandola a Radio Uno quando lei ha parlato dei suoi genitori, degli esempi e dei valori che hanno trasmesso a voi figli. Mi piacerebbe che Alessandro e Viviana mia figlia, che si sono appena sposati potessero leggere il libro sulla sua famiglia. Sono due giovani religiosi e spero possano anche loro trasmettere ai figli gli stessi valori e formare una famiglia cristiana che sia di esempio.

**Lilia Tartarone D'Aponte,
Napoli**

Mando alla signora il volume “Questi santi genitori” e spero che altre mamme segnalino ai loro figli o figlie che si sposano la storia di Rosetta e Giovanni, invitandoli a pregarli e a imitarli.

“Trasmetto ai giovani la bellezza del matrimonio cristiano”

L'ho sentita parlare alla radio dei suoi genitori sulla via della santità. Da sempre sono fortemente attratta dalla lettura della vita di santi esemplari nella loro testimonianza di fede nel Signore Gesù. Io pure sono sposa, ma il mio amato sposo ora è in cielo, portato via due anni fa da un grave male a 57 anni. Io ho 56 anni e continuo a vivere il mio matrimonio nella fedeltà e nel ricordo del mio amato. Cerco di trasmettere ai giovani la bellezza del matrimonio cristiano, che sorretto dallo Spirito Santo fa toccare il Cielo. Essere sposati è una bella vocazione. Sì, Gesù riempie veramente la nostra vita anche e soprattutto nella sofferenza. Subito dopo la morte del mio sposo ho composto una preghiera che recito spesso e ogni volta mi commuove.... Padre carissimo, Radio Maria è la mia compagnia e il mio sostegno nelle difficoltà della vita che non mancano. La ringrazio ancora dal profondo del mio cuore. Sua

**Margherita Raniero, San Giulia
di Porto Tolle (Rovigo)**

Cara signora, grazie della sua testi-



monianza. Credo anch'io che il matrimonio cristiano ha bisogno di molte persone che ne parlino e spieghino ai più giovani la bellezza di questa vocazione, Ricordiamoci nella preghiera.

Genitori esemplari nella loro vita

Sono una giovane sposa e mamma di una bimba di 12 mesi. Ho 28 anni e da sempre mi colpiscono e mi aiutano le biografie dei santi. Ho letto con tanta passione l'opuscolo da lei scritto "Rosetta e Giovanni, sposi secondo il cuore di Dio", che mi è stato consigliato da una mia zia, suora benedettina del monastero di clausura di Fossano. Mi è piaciuto moltissimo e ho tratto tanti piccoli insegnamenti. Mi rivolgo a lei per ottenere immagini e libri dei suoi genitori, che erano persone sopra la normalità, veramente esemplari nella loro vita matrimoniale e familiare.

**Alessandra Tardivo,
Sant'Albano Stura (Cuneo)**

Le ho mandato anche il DVD con il film fatto da due registi della RAI in pensione, con tante testimonianze su Rosetta e Giovanni e l'ambiente del paese in cui siamo vissuti, Tronzano in provincia di Vercelli. Il DVD si vede al computer, chi lo desidera lo chieda, dura 40 minuti e costa 10 euro.

Sento vicini Rosetta e Giovanni

È tanto tempo che volevo scriverle per comunicarle le grazie che mi sono state concesse per intercessione di Rosetta e Giovanni. La prima è stata il rinnovo del lavoro part-time a mia figlia Patrizia, mamma di un bambino di 7 anni. Era molto improbabile che le venisse nuovamente concesso, in quanto la persona incaricata a farlo era molto contraria. Invece ha fatto l'opposto di quanto diceva. Un'altra grazia è stata concessa a mio figlio che lavora all'estero e una terza a me. Ero preoccupata perché avevo un nodulo al seno, ma dopo una visita specialistica, il risultato è negativo.

Avevo tanto implorato i suoi genitori!

Sento molto vicini Rosetta e Giovanni, li prego e li ringrazio sempre. Caro padre, continuerò a pregare i suoi genitori e perché vengano presto glorificati dalla Chiesa.

**Angela Mottura, Genova Nervi
Sant'Ilario**

La ringrazio, Angela, sono grazie semplici per problemi quotidiani che molti sperimentano. Grazie di aver comunicato questi risultati positivi delle sue preghiere. La causa di Rosetta e Giovanni è sostenuta proprio da queste lettere che dimostrano la fama di santità dei due coniugi e la loro vicinanza a Dio.

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Bianca e Antonio Collina, Modena, 50 – Alessandra Tardivo, S. Albano Stura (Cn), 40 – Giuseppina Moranzoni, Biandronno (Mi), 25 – Coquita Dolci, Milano, 50 – Maria Grazia Mocca, Palazzolo Vercellese (Vc), 50 – Roberta Martelli Miglioli, Cernusco sul Naviglio (Mi), 100 – Lia Cilla, Sassari, 50 – Elena Frassinetti, Genova, 100 – Piera Menéveri, Omegna (Vb), 200 – Ambrosino Eligio e Ida, Villalfalletto (Cn), 50 – Franchini Anna, Vercelli, 10 – Cozzo Elda, Monza, 5 – Carmelo di S. M. Maddalena de Pazzi, Firenze, 15 – Oliveri Francesco, Siracusa, 5 – Monastero S. Benedetto, Piedimonte Matese (Ce), 25 – Deodato Elena, Milano, 20 – Certosa di Vedana, Sospirolo (Bl), 20 – Sarasso Carlo, Crova (Vc), 100 – Vardelli M. Teresa, Vigo Meano (Tn), 10 – Bianchi Luigia, Lurate Caccivio (Co), 20 – Battistella Antonella, Mareno di Piave (Tv), 25 – Monastero suore

Domenicane Ss. Annunziata, Maradi (Fi), 50 – Soligo Gianni, Covolo di Pederobba (Tv), 15 – Ugo e Franca Valente, Roma, 20 – Pezzin Alviano, Pollone (Bi), 10 – Bertolone Rita, Bianzè (Vc), 30 – Loris Margherita, Tronzano (Vc), 20 – Silvano Fabris, Bareggio (Mi), 25 – Rina Carena Cavaglià, Torino, 50 – Pagani Bruna, Camaiore (Lu), 160 – Vergani Emilia, Cormanò (Mi), 10 – Colombo Giuseppina, Trezzo sull'Adda (Mi), 30 – fam. Crisantemi, Pont Saint Martin (Ao), 20 – Rita Irrora, Palmi, 5 – Bernasconi Alma, Milano, 30 – Rinaldo Redaelli, Trezzo sull'Adda (Mi), 50 – Lesca Teresa, Vercelli, 20 – Comuzzi Nelia, Lestizza (Ud), 30 – Sciandone Giuseppina, Motta de' Conti (Vc), 10 – Averone Giovanna, Chiavari (Ge), 25 – Carmine Saggese, Santa Maria la Carità (Na), 10 – Rollini Silvia, Nervino (Mi), 10 – Gregghi Antonella, Tronzano (Vc), 10

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini piazza Duomo, 16 - 20122 Milano - Tel. 02.86462649; oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201, al quale si può scrivere anche per avere immaginette e libri.

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

Ricordi di papà Giovanni

Di papà Giovanni ho ricordi vivi e indimenticabili, lo vidi l'ultima volta prima che partisse per il fronte russo alcuni giorni prima del mio undicesimo compleanno.

Ricordo in particolare la sua presenza costante accanto a noi bambini; malgrado il lavoro giocava con noi (cosa inusuale all'epoca) sia con i giochi da tavolo (carte, scacchi o ping-pong) sia nei giochi in cortile con interminabili partite a pallone che vedeva schierate le due squadre: Piero e Francesco (i fratelli maggiori) contro me e papà. Ma ci lasciava anche molto spazio per i nostri giochi, anche quando non condivideva le nostre idee, come quella di costruirci una capanna in campagna.

I rimproveri di papà (ne ho ricevuti parecchi) avvenivano sempre fra me e lui mai in pubblico. Stessa cosa per gli scapaccioni (all'epoca erano normali). Scapaccioni, io e gli altri chierichetti ne abbiamo presi parecchi dal parroco don Beuz, degnissima e ottima persona, ma sempre in pubblico e quando lui era particolarmente irritato. Papà era per scapaccioni da ricordare, ma senza offendere il bambino per cui da soli, io e lui. Papà non alzava mai la voce, ma ci spiegava il motivo della punizione.

Oltre alle camere da letto delle zie, sorelle del papà, e della nonna Neta, vi erano due camere da letto in una dormivano nel letto matrimoniale i due fratelli maggiori, nell'altra io e papà nel letto matrimoniale. Alla sera, dopo aver riunito la famiglia e dette le orazioni, papà si coricava vicino a me e mi invitava ad addormentarmi senza cessare di recitare l'Ave Maria, diceva che così si dorme prima e si diventa buoni. Poi tornava al lavoro.

Da adulto, la zia Adelaide con la quale ho convissuto fino al mio matrimonio (1958), mi ha raccontato parecchie cose di papà. Ad esempio: papà non guadagnava molto

ma non era attaccato al denaro. I clienti, specie quelli più poveri, se pagavano diceva «sia ringraziato il Signore», se tardavano o non pagavano commentava «si vede che non ne hanno la possibilità».

Papà non beveva vino, io credevo fosse astemio, la zia invece diceva che lo faceva per mortificazione. Alla sera si nutriva con una sola scodella di latte e un po' di pane, il suo commento alle insistenze della nonna, sua madre, di alimentarsi di più, era che saper controllarsi significa vincere le tentazioni.

Un fatto incomprensibile per me bambino era l'assenza di papà durante la festa del 4 novembre (ricordo della vittoria nella prima guerra mondiale) con relativo corteo che percorreva il paese mentre la banda musicale suonava gli inni "sacri" (si diceva) della patria, il Piave e Montegrappa, queste marce eccitavano e commuovevano gli animi. Posto d'onore nel corteo lo avevano i reduci di quella guerra guardati e ammirati da tutti. Papà, capitano dell'esercito e reduce della prima guerra mondiale, non era mai presente, e non ci andava di proposito. A Torino, la zia alle mie domande mi diceva che egli era assolutamente contrario non solo ai ricordi festosi di quella tristissima guerra (600.000 morti italiani) ma era contrario all'eccitazione e alla commozione provocati dalle marce militari. Forse era un pacifista ante litteram, in un periodo in cui si osannava la vittoria, la morte, il sangue, la guerra.

Durante l'anno i due fratelli del papà abitanti a Torino venivano a Tronzano a trovare la mamma e tutti noi. Succedeva che i due fratelli (uno di orientamento socialista e l'altro vicino all'ideologia fascista) alzassero il tono della conversazione. Mio padre, dichiaratamente non fascista (nel senso che non ha mai dato il consenso al progetto fascista ma non ha mai compiuto atti di resistenza attiva) non alzava mai la voce ma richiamava i fratelli sostenendo che il vero valore era volersi bene a incominciare dalla famiglia.

Altro fatto significativo raccontatomi dalla zia, con amarezza: prima della guerra giravano nei paesi dei pastori protestanti con il compito primario di convertire attraverso la parola, trovando però porte e finestre chiuse (consuetudine dell'epoca) e nessuna disponibilità al dialogo da parte della popolazione (Carlo Carretto racconta in un suo libro che il parroco del paese in cui abitava in bassa Valle Susa, invitava i ragazzi dell'oratorio a cacciare i pastori protestanti anche tirando loro pietre).

Papà invece riceveva il pastore che bussava, lo faceva accomodare e gli dedicava un po' del suo tempo. Il parroco di allora (don Giovanni Ravetti) alla messa festiva delle 11, detta Messa Grande, invitò i cristiani a non parlare con i pastori protestanti e disse con chiarezza citando il nome: «Non comportatevi come il geometra Gheddo che riceve e parla con i pastori». La vecchia zia considerava il comportamento del fratello sbagliato tanto da avere il rimbrotto pubblico da parte del parroco.

Papà aveva 9 tra fratelli e sorelle, la zia Adelaide mi ha più volte raccontato che aveva un rapporto ottimo con ognuno di loro. E con una punta di invidia mi diceva che anche la loro madre da sempre aveva un rapporto privilegiato con papà per la sua bontà, il suo carattere mite, la sua capacità di voler bene a tutti, a superare le differenze di idee, a essere sempre a disposizione per ogni necessità. «Tuo padre era un uomo meraviglioso», questa frase, la vecchia zia me la ripeté molte volte.

La nomea di un papà straordinario, buono, capace, disponibile, mi fu testimoniata personalmente da tanti tronzanesi incontrati nel paese nel corso degli anni e nell'epoca in cui ero già adulto. Li voglio ricordare per nome: Alessio Capellino, Carlo Data, Battista Pagnone, Giovanni Manera, Pietro Ferraris.

Mario Gheddo

Incontro Matrimoniale

Incontro Matrimoniale è l'espressione italiana di Worldwide Marriage Encounter, gruppo di Spiritualità matrimoniale diffuso in tutti i paesi del mondo. Non è una tecnica, non è un movimento come comunemente si intende, ma è bensì un "movimento dello Spirito" per far vivere meglio e far sì che il mondo attorno possa credere, perché ha visto gente sperimentare che l'amore è possibile. Propone un fine settimana "speciale". Possono partecipare tutte le coppie di qualsiasi età e cultura, le coppie di fidanzati che vogliono crescere camminando nella costruzione comune di una base solida per il proprio futuro; è anche per tutti i giovani che vogliono riflettere sul senso della propria vita e poter "scegliere"; per tutte le coppie di sposi che vogliono rinnovare il proprio "sì", rendere più forte il loro amore e più coinvolgente la loro vita a due.

Il fine settimana, pur essendo una esperienza cattolica, nulla ha a che vedere con la catechesi. Attraverso testimonianze semplici e concrete si mettono in evidenza le dinamiche di relazione della coppia. È per questo che si può dire che il fine settimana è anche aperto alle

coppie non credenti o di diversa fede. Costoro partecipano sulla base dei propri ideali e convinzioni.

Non è invece consigliabile a coppie di divorziati o a coppie in situazione di grave crisi o affette da patologie (psicosi, tossicodipendenze). Il fine settimana è un tipo di incontro al quale sono calorosamente invitati anche sacerdoti e religiosi/e che si impegnano a vivere in modo autentico la propria vocazione e che vogliono progredire in quella maturità umana, che permette di "incarnare" il comandamento del Signore: "amatevi... come io ho amato voi".

Vi viene chiesto di trascorrere due giorni, in un ambiente adatto ad accogliere un gruppo di coppie, lontano dalle preoccupazioni e dai contrattempi di ogni giorno, per riflettere, dialogare in coppia e dare nuova forza al "sì" che portate nel cuore.

Ci saranno tre coppie di sposi e un sacerdote che vi daranno le loro testimonianze toccando, di volta in volta, vari aspetti del vivere quotidiano. Dopo le loro testimonianze voi sarete invitati a scambiare serenamente le vostre impressioni, non in assemblea però, ma solo fra voi due. È una delle caratteristiche importanti di questo incontro!

Per dare forza e profondità alla vostra intesa di coppia, vi verrà

proposto un modo di dialogare semplice ed efficace, che vi farà ritrovare più uniti e coinvolti di quanto possiate immaginare.

Lo possono testimoniare le migliaia di coppie che hanno vissuto questa esperienza in Italia e in tante altre nazioni del mondo!

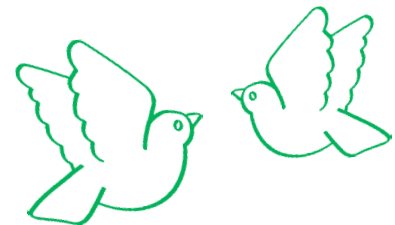
L'incontro inizia venerdì sera e si conclude domenica nel tardo pomeriggio.

Ecco alcuni degli aspetti che vengono trattati:

- "Amare" non è solo questione di sentimenti, ma di scelte da riprendere ogni giorno.
- Conosci te stesso e lasciati conoscere da chi ti ama.
- Veramente "sposati", grazie a una autentica comunicazione.
- Apertura, ascolto, fiducia: chiavi di una vera comunicazione.
- Unità di coppia: cardine della famiglia, della Chiesa, della società.
- "Insieme" in coppia, in famiglia, in comunità: quale stile di vita?
- La forza della coppia: investire oggi per il domani.

Per maggiori informazioni potete vedere il sito Internet:

www.incontromatrimoniale.org



Civitavecchia, 13-X-1941- XIX

Carissimi,

ieri sono stato a Roma. Ho trovato Orillier nel suo ufficio che lavorava a gran forza. M'ha contato che hanno un lavoro immenso da sbrigare; una volta al mese "passano le notti al lavoro" e ieri sono stato pure al dopopranzo da lui verso le 16.30-17 ed era ancora al lavoro, e non ha potuto uscire un poco.

Quanto a stipendio lui percepisce complessivamente lire 2600 mensili, tutto sommato; paga 400 lire per la camera e mangia alla mensa ove, come già vi scrissi, si pagano 8 lire per pasto, senza vino. Spende al mese complessivamente lire 1.300.

Per cui ho pensato che il posto non è dei migliori e preferirei una batteria da costa. Ci sarebbe almeno l'indennità di guerra intiera, per me verrei a prendere

circa £. 3.300, si spenderebbe meno che a Roma e non ci sarebbe un lavoro così grande. Quindi dal conte Pagliano, che m'aveva invitato a pranzo all'Albergo Plaza ove alloggia, non mi sono raccomandato per ora, perché non so ancora bene che cosa voglio. Vedrò di prendere maggiori informazioni nelle batterie da costa (che per me hanno il vantaggio di essere sul mare) e poi deciderò.

Sono stato da mons. Giobellina verso le 15 ma era a letto che dormiva e, naturalmente, non l'ho fatto svegliare, e così non l'ho neanche visto.

Scrivetemi a lungo e gradite affettuosi saluti e baci
Giovanni